Da Porta Grazzano a Porta Aquileia, dalle antiche mura alla ferrovia...

L'ECO

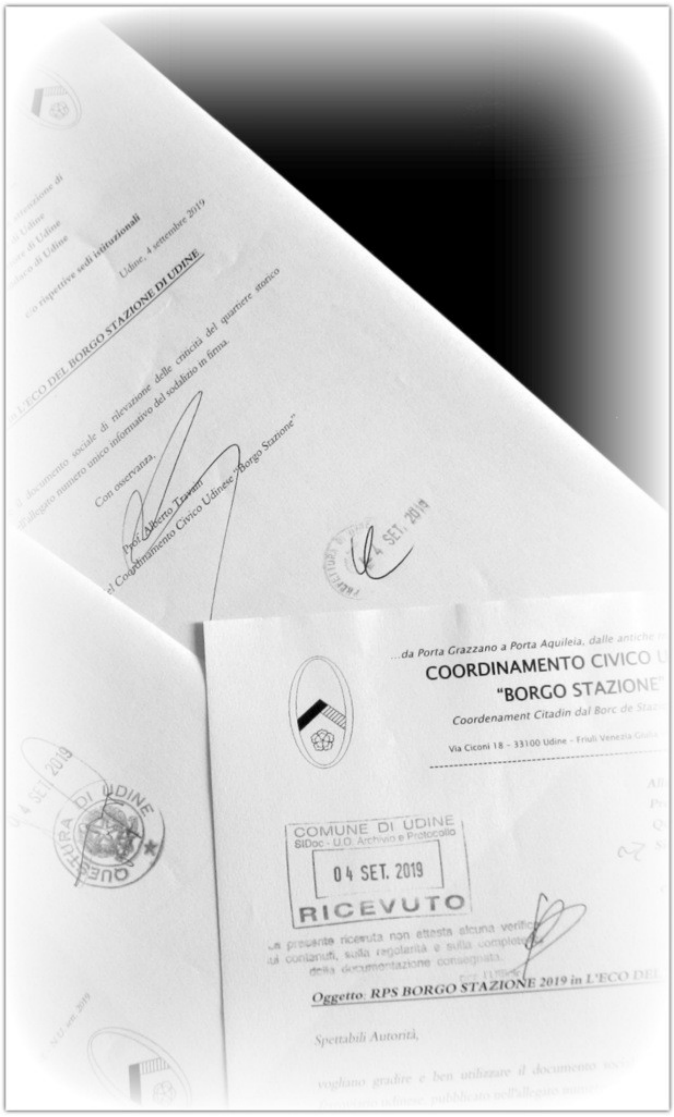
del Borgo Stazione di Udine

Numero unico culturale del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" - Settembre 2020

Ritornano i fogli sociali del più battagliero sodalizio rionale della storia di Udine contemporanea...

"RICEVUTO" cosa?

Ripensare l'impegno civico ed il rapporto con le Istituzioni...



"Ricevuto"? "Ricevuto" cosa? Timbri e sigle quasi rassicuranti, quasi accoglienti, di ricezione di una "vox populi" addomesticata in senso positivo, razionalizzata, tradotta su carta da presentarsi alla "sorestanzie", come si dice o diceva in friulano. "Alla cortese attenzione di: Prefetto di Udine / Questore di Udine / Sindaco di Udine / c/o rispettive sedi istituzionali / Udine, 4 settembre 2019 / Oggetto: RPS BORGO STAZIONE 2019 in L'ECO DEL BORGO STAZIONE DI UDINE. / Spettabili Autorità, vogliano gradire e ben utilizzare il documento sociale di rilevazione delle criticità del quartiere storico ferroviario udinese, pubblicato nell'allegato numero unico informativo del sodalizio in firma. Con osservanza, Prof. Alberto Travain / Conservatore del Coordinamento Civico Udinese 'Borgo Stazione'". Questa la lettera accompagnatoria dell'ultimo annuale "cahier de doléances" composto, sotto la sigla citata, in base ad istanze e suggerimenti, in merito alla pubblica gestione dell'area, raccolti in seno alla cittadinanza del rione di Udine sviluppatosi, sin dall'Ottocento, tra le porte urbiche medievali e la moderna Stazione dei treni. Lettera, dunque, alle Autorità, accompagnatoria della cosiddetta "Rps Borgo Stazione" o "Relazione periodica sullo stato di Borgo Stazione", inclusa in una sorta di "Bollettino Ufficiale" popolare, a cura del suddetto Coordinamento, iniziativa avviata nel 2004 nello spirito di una cittadinanza veramente attiva e partecipante secondo quanto affermato dal comma 2 dell'articolo 4 della Costituzione della Repubblica: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Nessun riscontro espresso. Qualche silente e fors'anche casuale convergenza, ma nessuna volontà manifesta di stabilire una relazione collaborativa palese tra istanza e iniziativa sociali ed Istituzioni preposte. C'è stato un moto, comunque circoscritto e seriore, di considerazione da parte del vicesindaco Michelini, a seguito, però, di specifica mobilitazione integrativa delle già avanzate e registrate istanze di maggiore cura dell'aspetto storico-ambientale relativo alla scenografica Via Ciconi. In conseguenza di civiche rimostranze presentate e reiterate a suo tempo in ordine al parcheggio indiscriminato nell'area verde di Porta Cussignacco, a ridosso dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco, il Comune ha proceduto sommessamente a connotare

di più con piante e con fiori l'aiola degradata a posteggio selvaggio, proprio di fronte alla sede cittadina della Protezione Civile. Il tutto senza alcun cenno, diplomaticamente sapiente, di riscontro diretto alle istanze avanzate. Ci si permette, a questo punto, da profani comunque non proprio disinformati, di segnalare qualche buona regola della politica oltreché chiaramente della cortesia istituzionale e sociale: dare civile, garbato, riscontro alla cittadinanza – e non solamente quando si concorda con le sue istanze al punto di esaudirle – anche attraverso quelle spontanee espressioni ed organizzazioni che se fanno liberali interpreti, ancorché prive, come del resto i novelli Consigli di Quartiere comunali, di formale delega democratica, oltre a consolidare una qualche affezione nei riguardi delle Istituzioni, può pagare anche elettoralmente, musica, questa, per una maggioranza che ha "preso" il Comune soltanto per un pugno di voti! Agendo, invece, in direzione contraria, non si fa altro che approfondire il diffuso vallo di diffidenza e d'indifferenza tra cittadini e Amministrazione pubblica, frustrando, così, scioccamente le aspettative e, ancor peggio, le superstiti speranze sociali d'intravvedere una qualche timida metamorfosi positiva dell'italico andazzo cui oggi senz'altro non si sottrae, come invece un tempo, la Friulanità. Disattese istanze o, peggio ancor, prive di riscontro diretto, oltre a disconoscere la passione civica che le ha generate, non fanno altro che screditare, in un certo qual modo, agli occhi del popolo, i volenterosi che liberalmente si son fatti carico di rappresentarle al cospetto dell'Autorità, ingenerando, così, un circolo vizioso, recante naturale calo di autostima in seno al corpo civico ossia della fiducia di poter contare e di sentirsi considerati e apprezzati, come cittadini, nella gestione del proprio territorio oltre il quinquennale momento del voto, affrancando, dunque, più facilmente le Istituzioni e chi le governa da una cittadinanza attiva relegata ai margini delle scelte politiche-amministrative al punto oramai da giudicarsi inutili eventuali confronti preventivi tra popolo e Palazzo. Questo vale, naturalmente, più che altro per il Comune, storicamente inteso in Italia e anche, di fatto, a Udine, come realtà base della sovranità popolare. Per quanto concerne specificamente, poi, la materia della sicurezza ed in particolare della cosiddetta "sicurezza partecipata", tanto richiamata in anni passati, anche a livello istituzionale, su suggestione del Coordinamento di Borgo Stazione, Prefettura e Questura certo dovrebbero costituire interlocutore privilegiato di ogni buon intento e contributo civico. Non si pretendono grandi cose, ma almeno uno spirito spontaneamente e sinceramente cordiale ed attento alla civica collaborazione, fatta senz'altro anche di suggerimenti, di istanze, di critiche quando le istanze, pur legittimamente, sono disattese. Non si ricordano note di ricezione, riconoscimento, di gradimento, da parte del Comune, della Questura, della Prefettura, l'anno scorso, al recapito, presso dette sedi, della casereccia "Relazione" annuale "sullo stato di Borgo Stazione". Non il minimo, diplomatico, cenno di manifesta considerazione per l'impegno profuso. A dire che cosa? Degrado dei costumi? Certo trattavasi di documento e iniziativa scomodi, perché indicanti nervi scoperti nella gestione del territorio comprensibilmente poco graditi ai relativi responsabili. "Si prende atto di quanto segnalato assicurando debite attenzione e considerazione": ecco una diplomatica e garbata formula di riscontro, nemmeno troppo impegnativa, mancata del tutto, lo scorso anno, alla ricezione del documento sopra citato da parte delle Autorità sue specifiche destinatarie. La forma è sostanza. Che senso ha continuare ad impegnarsi nella redazione annuale di raccolte di istanze popolari relative ad un particolare rione cittadino per farne promemoria utili destinati ad uso delle Autorità variamente preposte al territorio, quando queste ultime nemmeno si curano di dare un cenno di riconoscimento a chi si impegna in tale direzione? Potrebbe aver senso qualora il documento, non considerato dalle Autorità, dovesse caricarsi del precipuo scopo di rappresentare una coordinata e distinta idea alternativa, sorta di manifesto ovvero di programma attorno al quale mobilitare le forze della comunità rionale... Solo pie illusioni che fanno a pugni con la realtà di un quartiere composito e diviso non meno di altri ed in cui, certo come altrove, civiche ignavia e viltà congiurano contro ogni moto d'iniziativa sociale. A dare il polso della situazione, a titolo di esempio, è bastata, lo scorso 18 agosto, la sperimentale, quasi provocatoria, affissione, nell'atrio di un condominio di Via Ciconi, di una locandina celebrativa del 190° genetliaco del buon vecchio Francesco Giuseppe, imperatore austriaco sotto il cui governo fu inaugurata la ferrovia ed avviato a sviluppo l'originario, vivace ed elegante, suburbio ferroviario, che per tanti lustri la città di Udine poté vantare: nessuna reazione, nessuna curiosità, nessun cenno di condivisione, nemmeno di avversione, ma la più totale apatia, indifferenza... Che vogliamo fare con un popolo simile, la cui visione non va oltre il naso e lo stretto ambito dei propri interessi e delle proprie miserie, accreditati, anzi nobilitati, nel quadro complessivo di un qualche documento di rilevazione socioculturale quale "Rps Borgo Stazione"? In attesa davvero di riflettere compiutamente su tanti dilemmi, per il 2020 ecco che si rinuncia a rinnovare l'impegno di redazione quell'atto morale consuntivo annuale, affidando alla spicciola mobilitazione le eventuali azioni utili a sollecitare interventi istituzionali conseguenti alla più varia casistica cui il domani vorrà richiamare. Si ripropone la vecchia "Relazione" del 2019, in larghissima parte tutt'altro che superata dagli accadimenti. Ritirata? No. Cambiamento tattico, teso ovviamente ad ottimizzare l'impiego di tempi e risorse sempre più rari e sempre più preziosi...

Prof. Alberto Travain
Conservatore del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione"

...da Porta Grazzano a Porta Aquileia, dalle antiche mura alla ferrovia...

COORDINAMENTO CIVICO UDINESE
"BORGO STAZIONE"

Coordenament Citadin dal Borc de Stazion di Udin

Via Ciconi 18 - 33100 Udine - Friuli Venezia Giulia - Italia - Europa - borgostazioneud@libero.it

---

RELAZIONE PERIODICA SULLO STATO DI BORGO STAZIONE (RPS BORGO STAZIONE) UDINE 1° settembre 2018-2019

- criticità ed istanze -

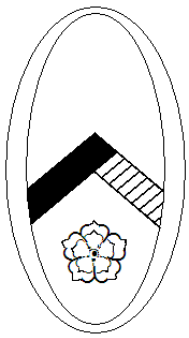
Spettabili Autorità competenti per il territorio del rione storico ferroviario di Udine e popolazione tutta,

il 22 giugno 2004, l'allora novello Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", convocata assemblea popolare o riunione informale della popolazione del quartiere ferroviario di Udine presso la sede della 1^ Circoscrizione municipale del tempo, deliberava d'impegnarsi a redigere periodicamente una relazione sulla situazione sociale e ambientale del rione storico di riferimento sulla base delle segnalazioni raccolte sul territorio, primo tentativo di sistematica rilevazione civica spontanea della realtà rionale, destinata in particolare alle Autorità e, per quanto possibile, da divulgarsi anche certo tra il popolo. Ora in chiave annuale, ora semestrale, l'iniziativa, pur validissima, inaugurata nello stesso anno, con la presentazione del primo rapporto "Rps Borgo Stazione" nella ricorrenza civista udinese del 29 settembre, sarebbe successivamente sfumata, con la sua sistematicità, tra le modalità predilette dell'azione di quel Coordinamento, sempre più direttamente impegnato sul campo di una campagna a tamburo battente per la riqualifica in senso lato "ecologica" del proprio quartiere. Oggi, divenuto tale Coordinamento memoria archetipa di mobilitazione civica virtuosa in ambito udinese, la sua scrivente reggenza ha disposto il rinnovo sperimentale di detto lodevole impegno civista, giovandosi innanzitutto del vario supporto collaborativo di qualificati residenti storici come la dott.ssa Patrizia Bortolotti, il maestro Giorgio Ferini, le signore Annamaria Gisolfi, Renata Marcuzzi, Laura Paviotti, la dott.ssa Lisa Picotti e la signora Mirella Valzacchi, primi osservatori o rilevatori dell'istanza sociale affiancati a chi scrive nella ricognizione dei sentimenti popolari espressi in quella parte di Udine dal 1° settembre 2018, data d'elezione del sottoscritto alla conservatoria del Coordinamento nel 15° suo anniversario. L'arcaico eppure efficace sistema del passaparola, espressione pragmatica di reti sociali fortunatamente ancora resilienti, costituite sull'urbanità e sulla sostanziale fiducia reciproca, è stato anche il modus della presente rilevazione, in forma d'indagine campionaria, senza pretese di capillarità sistematica, eppure testimonianza valida di uno spaccato di società locale che civisticamente, costruttivamente, virtuosamente, non vuole arrendersi a passività rispetto al governo dello scorcio di mondo in cui nello specifico si trova a risiedere. Ecco, allora, un rapporto, schematicamente integrante valutazioni ed istanze sociali di diverso grado, concernenti le principali criticità registrate e schedate, per valutata competenza primaria, sotto le ancorché promiscue macrovoci tematiche corrispondenti a "Società" e "Territorio". Non rileveranno, ai fini pragmatici di segnalazione delle carenze alle quali ovviare, le virtuosità espresse dal quartiere attraverso libera iniziativa di residenti e lavoratori ovvero su incentivo istituzionale: un plauso indistinto vada ad omaggiare ogni singolo impegno profuso ad incremento della qualità della vita e dell'ambiente dello storico rione cittadino. Altrettanto dicasi per tutti gli interventi pubblici, in settori diversi, mostratisi utili al bene comune. La natura di questo documento, però, non è quella dei "fasti triumphales" , ma dei "cahiers de doléances". In gran parte, quando la gente viene interpellata su ciò che pensa, su ciò che rileva di negativo in un certo ambito, su ciò propone di positivo per migliorare, o ammutolisce, disarmata da tanta considerazione del proprio giudizio, oppure si lancia in iperboliche cacce al "pelo nell'uovo" che riducono alla fine il credito delle dichiarazioni rilasciate: l'equilibrio sta in mezzo! Eppure le possibili esagerazioni hanno, anch'esse, in nuce, un principio virtuoso di attenzione civica alla quotidianità di un territorio che "cum grano salis" va considerato e valorizzato rispettosamente. Ecco, allora, l'affresco di un Borgo Stazione in cui si rilevano criticità talora riscontrabili in misura minore o maggiore anche altrove, sebbene le particolari vicissitudini antropologiche di tale quartiere oltre a farne, in qualche modo un unicum, ne favorirebbero, tra le altre, una "missione" laboratoriale, sperimentale, tesa per davvero a creare un modello di rifondazione comunitaria in chiave inclusiva e coerentemente ed orgogliosamente radicata nella cultura territoriale. Eppure sul piano identitario-coesivo, mancano da sempre interventi istituzionali seri, strutturati e lungimiranti, mentre in materia di sicurezza ovvero di presidio del territorio, l'annosa istanza di maggiori presenza e visibilità della Forza Pubblica per deterrenza contro l'illecito sembra superata, nelle coscienze civiche, dalla necessità d'interventi effettivi, sistematici e pressanti, concretamente atti a debellare, non a contenere, l'insediamento di attività perniciose o malavitose. I cittadini onesti e non solo loro si stanno accorgendo che una pur visibile ma fuggente presenza poliziesca non vale tanto come deterrenza contro malaffare e degrado locali quanto come mero eppur dubbio antidoto contro l'"insicurezza percepita" tra la popolazione. "Carthago delenda est": vanno debellati senza mezzi termini, non meramente controllati e gestiti, i comportamenti illegali e illegittimi che minano la sicurezza, la salute pubblica ed il decoro, oltreché il senso stesso della funzione e dell'esistenza necessaria di uno Stato! Lo impone l'imperversante, terribile, mala fama, tra la gioventù studentesca, che vede nel rione ferroviario udinese una sorta di "zona franca" dello spaccio e del consumo di stupefacenti cui si addebitano anche le giovani, deboli, vittime registrate in quest'ultimo anno di rilevazione! Se di giorno Borgo Stazione può essere, dunque, ordine apparente, tale da permettere alle anime belle addirittura ancora di percepire un leggero riverbero della remota serenità borghese di quelli che furono i cosiddetti "Parioli di Udine", certamente complice la presenza rassicurate di significativo pubblico presidio, di notte tutto ciò scompare e la deterrenza contro balordi e malintenzionati si riduce a comparse fuggevoli della Forza Pubblica oltreché alla civica segnalazione. "Carthago delenda est": non c'è altro da fare, pena il tracollo

delle Istituzioni nell'orizzonte dei cittadini, cosa inconcepibile per gravità di conseguenze e incertezza di prospettive eppure inesorabile in assenza o carenza di risposte strutturali concrete e percettibilmente efficaci! Borgo Stazione, però, è innanzitutto, caso antropologico, banco di prova localizzato della Vecchia Europa di fronte al tema delle migrazioni contemporanee, in cui spesso troppo si da per scontato e si affida a risposte ideologiche preconfezionate. La percezione di snaturamento ed alienazione della realtà autoctona tradizionale di un'area ristretta quale il rione ferroviario udinese, alienazione comunque forzata rispetto a un contesto socio-ambientale liberamente alterato a discapito di una residenzialità originaria ben presto ridotta, anche in base ai numeri, a sostanziale impotenza inclusiva, non può certamente non richiamare alla constatazione di una carenza di seri interventi ovvero di strumenti istituzionali atti ad una gestione socio-territoriale che garantisca legittimamente da corruzione culturale e funzionale aree ed edifici pubblici e privati. Da qui il sollecito alle Istituzioni a voler promuovere ed attivare detti strumenti ed interventi, utili ad assicurare anche, di diritto e di fatto, tessuti od elementi insediativi legittimi tradizionali autoctoni, sia di natura residenziale che commerciali. Questo a livello d'istanze generiche. Appartiene, infatti, allo spirito naturale di conservazione dei consorzi umani, non per forza al più becero razzismo, la disarmante e oggettiva osservazione di una significativa metamorfosi etnico-culturale del quartiere in esame, di fronte alla quale le conclusioni possono anche essere certamente molteplici e contrastanti, ma resta il dato di un fenomeno in gran parte subìto, per volontà o fatalità sovraordinate, e scontatamente non per forza accettato. Concreto il richiamo all'impotenza inclusiva di una comunità storica, per varie ragioni calante nei numeri oltreché da sempre non troppo coesa e caratterizzata culturalmente, se non davvero per sommi capi tradizionali di natura religiosa cristiano-cattolica e di estrazione sociale borghese. Quanto meno una parte della comunità autoctona legittimamente si sente tradita dalle Istituzioni, che, a vario livello, ne hanno permesso o non ne hanno impedito, in un certo qual modo, il ripiegamento di fronte al fenomeno immigrativo, non privo comunque di esempi virtuosi d'integrazione e di contributo alla qualità della convivenza civile locale. L'idea di una "casba" udinese o di luogo eterogeneo rispetto al restante contesto cittadino trova senz'altro fondamenti oggettivi nel dato immanente ed il suo percettibile dilatarsi lungo gli assi viari indirizzati verso il centro urbano non fa che aumentare la fibrillazione di quella parte di popolazione che non si rassegna legittimamente a veder alterato il proprio piccolo mondo e non se ne fa minimamente una ragione aderendo a letture religiose o ideologiche od a controversi piaceri estetici esaltanti l'esotico od il degrado. Tra le istanze storiche del territorio, che il Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" in anni passati si è fatto carico di rappresentare, a tutela di equilibri storici socio-culturali connessi alla residenzialità locale, va ricordata, per concretezza, ad esempio, quella invocante misure istituzionali di sostegno economico o sgravio fiscale a favore di categorie deboli di proprietà di lungo insediamento, a garanzia ancorché provvisoria di una qualche tenuta del tessuto socio-territoriale originario. Basta che un condomino, non per forza ma non di rado forestiero o straniero, accumuli ingenti morosità difficilmente recuperabili in ordine a spese condominiali, che i suoi consimili meno doviziosi, quei medio-piccoli pensionati che hanno investito i risparmi di una vita nell'"appartamentino", come si diceva, ai "Parioli di Udine", si trovano improvvisamente nell'impossibilità di reggere alle richieste di copertura comune del debito. Da qui forzose ritirate all'ospizio con corsa alla vendita della "casetta", sempre più al ribasso, per la gioia perversa degli speculatori, causa la svalutazione degli immobili in un'area oggi non considerata ai livelli di un tempo. Da qui l'incentivo ad un più veloce sgretolamento della rete storica insediativa, ovviamente a breve comunque estinguibile per via naturale, ma non per questo da velocizzarsi deliberatamente per assenza di tutele specifiche. La rilevata disgregazione socio-identitaria del quartiere ferroviario, male che, in misura e termini diversi, minaccia l'intero Comune udinese e non solamente, inoltre, configura la civica percezione o constatazione di carenti pianificazione e iniziativa istituzionali a scopo d'integrazione socioculturale delle molteplici componenti della popolazione in un modello sperimentale locale radicato ed inclusivo. Non si vedono progetti pubblici d'integrazione davvero fondati e coerentemente perseguiti come non si vedono, a monte, per tutto il territorio di Udine, progetti seri di comunità, tesi a restituire effettivamente un senso profondo di coesione all'intero nesso cittadino. E senza progetto, possibilmente istituzionale, di comunità, a monte, ovviamente non può esservene uno, a valle, sufficientemente coerente d'integrazione! Ecco, allora, il sollecito, anche per questo, alle Istituzioni, con il civico auspicio di un pubblico impegno ad attivare o promuovere significativi momenti di autoriconoscimento sociale rionale, laicamente e interculturalmente radicato attorno a una tradizione o memoria autoctona da costituirsi positivamente come dato interetnico inclusivo. Questo voleva essere, ad esempio, lo sperimentato "compleanno" rionale nell'anniversario della Stazione ferroviaria e conseguentemente dell'omonimo suburbio, iniziativa lanciata con entusiasmo dallo scrivente Coordinamento nel 2010, poi abbandonata, causa diverse vicissitudini... Insomma, Borgo Stazione per parlare del mondo, delle sue problematiche universalmente sempre più incidenti nella vita delle realtà locali, da tutelarsi, queste, e ripensarsi come "buona scusa" atta a riaggregare capillarmente l'Umanità ed a reinventarla comunità e baluardo civile contro la barbarie di qualunque estrazione! Una sfida comune da vincere insieme!

In fede,

Prof. Alberto Travain
Conservatore del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione"



Udine, 1° settembre 2019, 16° anniversario del suddetto storico sodalizio rionale

(segue tabella rilevativa)

Tema generico	*Tema specifico*	*Valutazione sociale rilevata*	*Istanze sociali generiche*	*Istanze sociali specifiche*
● Società * *

*	*	*	*Istituzioni a voler promuovere un'ottimizzazione degli strumenti di lotta al degrado socio-territoriale segnatamente connesso a traffico (e consumo) di stupefacenti, prostituzione (minorile), malavita organizzata e spicciola, scollamento del consorzio civile e tracollo della legalità, evitando estremizzazioni ma anche artifici consolatori nella rappresentazione della realtà immanente, con istanze conseguenti di sussidi organizzativi e normativi ad hoc qualora risultassero insufficienti competenze e mezzi a disposizione.* *● Civico sollecito alle Istituzioni a voler ottimizzare sistemi di "sicurezza partecipata" ossia pratiche partecipative volte a tutela della legalità, con promozione di concorso utile della cittadinanza innanzitutto a mezzo segnalazioni davvero garantite da riservatezza e tutela e seguite "motu proprio", se del caso, da intervento diretto ed autonomo della Forza Pubblica.* *● Civico sollecito alle Istituzioni a voler sviluppare opportunità e luoghi di aggregazione giovanile edificante, contribuendo, così, a sottrarre la gioventù a perniciosi isolamenti e derive.* *	*
*	*	*● Civica percezione di oscure reti extraistituzionali di controllo territoriale equivoco, variamente incombenti, pare, innanzitutto sulle attività economiche del rione.*		*● Civico auspicio di pubblico impegno a censire, raccogliere e consultare sistematicamente e nelle debite forme cautelative titolari e personale delle attività economiche insediate sul territorio e di svilupparne consulte permanenti a presidio di legalità e utilità comuni, di concerto con sovraordinate Istituzioni pubbliche garanti.*
*	*	*● Civica percezione ovvero presunzione di oscure mene tese a profitto da svalutazione immobiliare conseguente al degrado socio-ambientale intaccante il quartiere.* *		*● Civico auspicio di pubblico impegno a censire, raccogliere e consultare sistematicamente e nelle debite forme cautelative proprietà ed inquilini insediati sul territorio e di svilupparne consulte permanenti a presidio di legalità e utilità comuni, di concerto con sovraordinate Istituzioni pubbliche garanti.*
*	*	*● Civica percezione di una prostituzione notturna invasiva e talvolta sospetta di minore età in zone altamente residenziali, con sovente schiamazzanti clientela e contesto non di rado anche importunanti cittadinanza terza di passaggio, tra cui personale all'uscita dal lavoro ed utenza, in genere, dei servizi ferroviari, ritenendosi insufficienti o nella sostanza inapplicate certe iniziative comunali promesse a repressione dei fruitori del lenocinio.*		*● Civico auspicio di maggiori e seri controlli sull'identità anagrafica e le condizioni di legalità e garanzia dell'umanità dedita alla prostituzione sulle strade del territorio.* *● Civico auspicio di concretizzazione delle iniziative comunali promesse a repressione dei locali fruitori del meretricio, con conseguente previsione di mobilitazione straordinaria notturna della Forza Pubblica investita del compito di applicare i disposti.* *● Civico auspicio di pubblico impegno a promuovere politicamente l'attivazione strumenti legali sovraordinati atti quanto meno a vietare la prostituzione in strada.* *
*	*	*● Civica percezione di aggregazioni giovanili equivoche su base etnica.* *		*● Civico auspicio di sistematica maggiore mobilitazione di Forza Pubblica e servizi sociali a scopi di contrasto della devianza giovanile sul territorio.* *● Civico auspicio di realizzazione, sotto pubbliche garanzia e tutela, di specifici centri di aggregazione giovanile edificante, anche per il contrasto di autoghettizzazioni etniche perniciose e ad incremento di una coesione civico-morale positiva e partecipativa in un quadro di utile coinvolgimento della base sociale in una politica di riqualifica e di progresso del territorio.*
*	*	*● Civica percezione di una carenza di presidio istituzionale permanente "motu proprio" h24 su legalità ed ordine pubblico, che si considera irriducibile a lodevoli eppure episodiche operazioni di polizia, seguite generalmente da ripristino dello "status quo", od a fuggevoli seppur sistematici pattugliamenti oltre a dispiegamento di*		*● Civico auspicio di una ricusa di poco credibili politiche volte a dare riscontro consolatorio superficiale ad istanze sociali di presidio pubblico del territorio, per deterrenza contro l'illecito ed il degrado, popolarmente poi percepibile come discosto da realtà fattuale di sistematica azione incisiva e martellante, efficacemente tesa a ripristino permanente della legalità dove dovesse risultare intaccata.* *

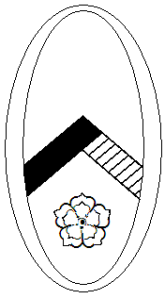
*	*	*telecamere di non sempre pratico ed efficace utilizzo.*	*	*
*	*		*	*
*	*		*	
*	*	● *Civica percezione di carente presidio contro il parcheggio abusivo, registrandosi talora sacche d'illegalità localizzata e persistente a lungo segnalate alle Autorità.*	*	● *Civico auspicio di pubblica repressione del parcheggio abusivo, con particolare riguardo alle sacche d'illegalità localizzata e persistente quale, per lungo tempo, risulta essere stata, a dispetto di reiterate segnalazioni, l'area verde di Porta Cussignacco, su Via Ciconi, a ridosso della sede municipale locale della Protezione Civile.*
*	*		*	
*	*		*	
*	*		*

* * * *

* * *

rilevazione dello spirito pubblico, rivolto innanzitutto alle Autorità competenti. "Un lavoro enorme di schedatura e di 'cucitura' di segnalazioni ed istanze civiche che vuole sperimentalmente riprendere la ponderosa opera avviata nel 2004 dallo stesso sodalizio rionale. Valuterò certamente anche in base alle garanzie di collaborazione concreta sul territorio se proseguire o meno nell'impresa. Dedico intanto l'impegno profuso alla carissima Francesca De Marco, madrina storica di tanta civica dedizione! Dedizione sì, ma non certamente a favore di un popolo che non dovesse dare i riscontri dovuti e sperati!". In rappresentanza dello staff di coadiutori mobilitati dal prof. Travain, è intervenuta la collaboratrice sig.ra Renata Marcuzzi. Dell'importante documento di rilevazione prodotto, si riporta, a seguire, il testo introduttivo. "Spettabili Autorità competenti per il territorio del rione storico ferroviario di Udine e popolazione tutta, il 22 giugno 2004, l'allora novello Coordinamento Civico Udinese 'Borgo Stazione', convocata assemblea popolare o riunione informale della popolazione del quartiere ferroviario di Udine presso la sede della 1^ Circoscrizione municipale del tempo, deliberava d'impegnarsi a redigere periodicamente una relazione sulla situazione sociale e ambientale del rione storico di riferimento sulla base delle segnalazioni raccolte sul territorio, primo tentativo di sistematica rilevazione civica spontanea della realtà rionale, destinata in particolare alle Autorità e, per quanto possibile, da divulgarsi anche certo tra il popolo. Ora in chiave annuale, ora semestrale, l'iniziativa, pur validissima, inaugurata nello stesso anno, con la presentazione del primo rapporto 'Rps Borgo Stazione' nella ricorrenza civista udinese del 29 settembre, sarebbe successivamente sfumata, con la sua sistematicità, tra le modalità predilette dell'azione di quel Coordinamento, sempre più direttamente impegnato sul campo di una campagna a tamburo battente per la riqualifica in senso lato 'ecologica' del proprio quartiere. Oggi, divenuto tale Coordinamento memoria archetipa di mobilitazione civica virtuosa in ambito udinese, la sua scrivente reggenza ha disposto il rinnovo sperimentale di detto lodevole impegno civista, giovandosi innanzitutto del vario supporto collaborativo di qualificati residenti storici come la dott.ssa Patrizia Bortolotti, il maestro Giorgio Ferini, le signore Annamaria Gisolfi, Renata Marcuzzi, Laura Paviotti, la dott.ssa Lisa Picotti e la signora Mirella Valzacchi, primi osservatori o rilevatori dell'istanza sociale affiancati a chi scrive nella ricognizione dei sentimenti popolari espressi in quella parte di Udine dal 1° settembre 2018, data d'elezione del sottoscritto alla conservatoria del Coordinamento nel 15° suo anniversario. L'arcaico eppure efficace sistema del passaparola, espressione pragmatica di reti sociali fortunatamente ancora resilienti, costituite sull'urbanità e sulla sostanziale fiducia reciproca, è stato anche il modus della presente rilevazione, in forma d'indagine campionaria, senza pretese di capillarità sistematica, eppure testimonianza valida di uno spaccato di società locale che civisticamente, costruttivamente, virtuosamente, non vuole arrendersi a passività rispetto al governo dello scorcio di mondo in cui nello specifico si trova a risiedere. Ecco, allora, un rapporto, schematicamente integrante valutazioni ed istanze sociali di diverso grado, concernenti le principali criticità registrate e schedate, per valutata competenza primaria, sotto le ancorché promiscue macrovoci tematiche corrispondenti a 'Società' e 'Territorio'. Non rileveranno, ai fini pragmatici di segnalazione delle carenze alle quali ovviare, le virtuosità espresse dal quartiere attraverso libera iniziativa di residenti e lavoratori ovvero su incentivo istituzionale: un plauso indistinto vada ad omaggiare ogni singolo impegno profuso ad incremento della qualità della vita e dell'ambiente dello storico rione cittadino. Altrettanto dicasi per tutti gli interventi pubblici, in settori diversi, mostratisi utili al bene comune. La natura di questo documento, però, non è quella dei 'fasti triumphales' , ma dei 'cahiers de doléances'. In gran parte, quando la gente viene interpellata su ciò che pensa, su ciò che rileva di negativo in un certo ambito, su ciò propone di positivo per migliorare, o ammutolisce, disarmata da tanta considerazione del proprio giudizio, oppure si lancia in iperboliche cacce al 'pelo nell'uovo' che riducono alla fine il credito delle dichiarazioni rilasciate: l'equilibrio sta in mezzo! Eppure le possibili esagerazioni hanno, anch'esse, in nuce, un principio virtuoso di attenzione civica alla quotidianità di un territorio che 'cum grano salis' va considerato e valorizzato rispettosamente. Ecco, allora, l'affresco di un Borgo Stazione in cui si rilevano criticità talora riscontrabili in misura minore o maggiore anche altrove, sebbene le particolari vicissitudini antropologiche di tale quartiere oltre a farne, in qualche modo un unicum, ne favorirebbero, tra le altre, una 'missione' laboratoriale, sperimentale, tesa per davvero a creare un modello di rifondazione comunitaria in chiave inclusiva e coerentemente ed orgogliosamente radicata nella cultura territoriale. Eppure sul piano identitario-coesivo, mancano da sempre interventi istituzionali seri, strutturati e lungimiranti, mentre in materia di sicurezza ovvero di presidio del territorio, l'annosa istanza di maggiori presenza e visibilità della Forza Pubblica per deterrenza contro l'illecito sembra superata, nelle coscienze civiche, dalla necessità d'interventi effettivi, sistematici e pressanti, concretamente atti a debellare, non a contenere, l'insediamento di attività perniciose o malavitose. I cittadini onesti e non solo loro si stanno accorgendo che una pur visibile ma fuggente presenza poliziesca non vale tanto come deterrenza contro malaffare e degrado locali quanto come mero eppur dubbio antidoto contro l"insicurezza percepita' tra la popolazione. 'Carthago delenda est': vanno debellati senza mezzi termini, non meramente controllati e gestiti, i comportamenti illegali e illegittimi che minano la sicurezza, la salute pubblica ed il decoro, oltreché il senso stesso della funzione e dell'esistenza necessaria di uno Stato! Lo impone l'imperversante, terribile, mala fama, tra la gioventù studentesca, che vede nel rione ferroviario udinese una sorta di 'zona franca' dello spaccio e del consumo di stupefacenti cui si addebitano anche le giovani, deboli, vittime registrate in quest'ultimo anno di rilevazione! Se di giorno Borgo Stazione può essere, dunque, ordine apparente, tale da permettere alle anime belle addirittura ancora di percepire un leggero riverbero della remota serenità borghese di quelli che furono i cosiddetti 'Parioli di Udine', certamente complice la presenza rassicurate di significativo pubblico presidio, di notte tutto ciò scompare e la deterrenza contro balordi e malintenzionati si riduce a comparse fuggevoli della Forza Pubblica oltreché alla civica segnalazione. 'Carthago delenda est': non c'è altro da fare, pena il tracollo delle Istituzioni nell'orizzonte dei cittadini, cosa inconcepibile per gravità di conseguenze e incertezza di prospettive eppure inesorabile in assenza o carenza di risposte strutturali concrete e percettibilmente efficaci! Borgo Stazione, però, è innanzitutto, caso antropologico, banco di prova localizzato della Vecchia Europa di fronte al tema delle migrazioni contemporanee, in cui spesso troppo si da per scontato e si affida a risposte ideologiche preconfezionate. La percezione di snaturamento ed alienazione della realtà autoctona tradizionale di un'area ristretta quale il rione ferroviario udinese, alienazione comunque forzata rispetto a un contesto socio-ambientale liberamente alterato a discapito di una residenzialità originaria ben presto ridotta, anche in base ai numeri, a sostanziale impotenza inclusiva, non può certamente non richiamare alla constatazione di una carenza di seri interventi ovvero di strumenti istituzionali atti ad una gestione socio-territoriale che garantisca legittimamente da corruzione culturale e funzionale aree ed edifici pubblici e privati. Da qui il sollecito alle Istituzioni a voler promuovere ed attivare detti strumenti ed interventi, utili ad assicurare anche, di diritto e di fatto, tessuti od elementi insediativi legittimi tradizionali autoctoni, sia di natura residenziale che commerciali. Questo a livello d'istanze generiche. Appartiene, infatti, allo spirito naturale di conservazione dei consorzi umani, non per forza al più becero razzismo, la disarmante e oggettiva osservazione di una significativa metamorfosi etnico-culturale del quartiere in esame, di fronte alla quale le conclusioni possono anche essere certamente molteplici e contrastanti, ma resta il dato di un fenomeno in gran parte subìto, per volontà o fatalità sovraordinate, e scontatamente non per forza accettato. Concreto il richiamo all'impotenza inclusiva di una comunità storica, per varie ragioni calante nei numeri oltreché da sempre non troppo coesa e caratterizzata culturalmente, se non davvero per sommi capi tradizionali di natura religiosa cristiano-cattolica e di estrazione sociale borghese. Quanto meno una parte della comunità autoctona legittimamente si sente tradita dalle Istituzioni, che, a vario livello, ne hanno permesso o non ne hanno impedito, in un certo qual modo, il ripiegamento di fronte al fenomeno immigrativo, non privo comunque di esempi virtuosi

d'integrazione e di contributo alla qualità della convivenza civile locale. L'idea di una 'casba' udinese o di luogo eterogeneo rispetto al restante contesto cittadino trova senz'altro fondamenti oggettivi nel dato immanente ed il suo percettibile dilatarsi lungo gli assi viari indirizzati verso il centro urbano non fa che aumentare la fibrillazione di quella parte di popolazione che non si rassegna legittimamente a veder alterato il proprio piccolo mondo e non se ne fa minimamente una ragione aderendo a letture religiose o ideologiche od a controversi piaceri estetici esaltanti l'esotico od il degrado. Tra le istanze storiche del territorio, che il Coordinamento Civico Udinese 'Borgo Stazione' in anni passati si è fatto carico di rappresentare, a tutela di equilibri storici socio-culturali connessi alla residenzialità locale, va ricordata, per concretezza, ad esempio, quella invocante misure istituzionali di sostegno economico o sgravio fiscale a favore di categorie deboli di proprietà di lungo insediamento, a garanzia ancorché provvisoria di una qualche tenuta del tessuto socio-territoriale originario. Basta che un condomino, non per forza ma non di rado forestiero o straniero, accumuli ingenti morosità difficilmente recuperabili in ordine a spese condominiali, che i suoi consimili meno doviziosi, quei medio-piccoli pensionati che hanno investito i risparmi di una vita nell'"appartamentino", come si diceva, ai "Parioli di Udine", si trovano improvvisamente nell'impossibilità di reggere alle richieste di copertura comune del debito. Da qui forzose ritirate all'ospizio con corsa alla vendita della "casetta", sempre più al ribasso, per la gioia perversa degli speculatori, causa la svalutazione degli immobili in un'area oggi non considerata ai livelli di un tempo. Da qui l'incentivo ad un più veloce sgretolamento della rete storica insediativa, ovviamente a breve comunque estinguibile per via naturale, ma non per questo da velocizzarsi deliberatamente per assenza di tutele specifiche. La rilevata disgregazione socio-identitaria del quartiere ferroviario, male che, in misura e termini diversi, minaccia l'intero Comune udinese e non solamente, inoltre, configura la civica percezione o constatazione di carenti pianificazione e iniziativa istituzionali a scopo d'integrazione socioculturale delle molteplici componenti della popolazione in un modello sperimentale locale radicato ed inclusivo. Non si vedono progetti pubblici d'integrazione davvero fondati e coerentemente perseguiti come non si vedono, a monte, per tutto il territorio di Udine, progetti seri di comunità, tesi a restituire effettivamente un senso profondo di coesione all'intero nesso cittadino. E senza progetto, possibilmente istituzionale, di comunità, a monte, ovviamente non può esservene uno, a valle, sufficientemente coerente d'integrazione! Ecco, allora, il sollecito, anche per questo, alle Istituzioni, con il civico auspicio di un pubblico impegno ad attivare o promuovere significativi momenti di autoriconoscimento sociale rionale, laicamente e interculturalmente radicato attorno a una tradizione o memoria autoctona da costituirsi positivamente come dato interetnico inclusivo. Questo voleva essere, ad esempio, lo sperimentato 'compleanno' rionale nell'anniversario della Stazione ferroviaria e conseguentemente dell'omonimo suburbio, iniziativa lanciata con entusiasmo dallo scrivente Coordinamento nel 2010, poi abbandonata, causa diverse vicissitudini... Insomma, Borgo Stazione per parlare del mondo, delle sue problematiche universalmente sempre più incidenti nella vita delle realtà locali, da tutelarsi, queste, e ripensarsi come 'buona scusa' atta a riaggregare capillarmente l'Umanità ed a reinventarla comunità e baluardo civile contro la barbarie di qualunque estrazione! Una sfida comune da vincere insieme!". Dallo stesso foglio sociale si trae anche l'articolo di apertura, a firma dello stesso prof. Travain ed intitolato "'Mai molâ!': un motto, un impegno...". "'Mai molâ!' era il motto della grande Francesca De Marco, la 'Pasionaria' ovvero la 'Signora di Borgo Stazione', attempata e irriducibile civista udinese alle cui sincere dedizione e tenacia il rione e l'intera 'capitale' del Friuli, prima che a ogni altro, devono l'inedito esempio di un decennio di testimonianza sociale a presidio della qualità di vita, cultura ed ambiente nel quartiere ferroviario di una piccola città ad un angolo dell'Italia e ad un crocevia dell'Europa in tempo di globalizzazione. Una testimonianza che si denomina Coordinamento Civico Udinese 'Borgo Stazione', da cui deriva anche il neotoponimo oggi utilizzato per indicare la stessa area storica, antica frazione municipale prima di venire integrata nell'ambito del centro urbano. Una sfida locale, dunque, su tematiche capillarmente universali, iniziata il 1° settembre 2003, con la cosiddetta 'battaglia del Burghart', civica annosa mobilitazione che poté impedire l'abbattimento dell'omonimo magazzino di spedizionieri ungheresi rimontante al 1877, complesso storico, con giardino annesso, tra i più vetusti e caratterizzanti l'identità del suburbio ferroviario. Da allora, quindi, per circa un decennio, attorno alla De Marco e con il supporto culturale primario del movimento civista del Fogolâr Civic, quel Coordinamento seppe tener fede coraggiosamente alla sua funzione, sempre dialogando con le Autorità e le realtà migliori del proprio territorio. Il 22 marzo 2014, però, la 'Signora di Borgo Stazione' doveva spegnersi, non senza amarezze per incomprensioni e collaborazioni mancate, serbando comunque sino all'ultimo la più limpida dedizione all'amato quartiere, di cui era nativa essendo originaria di Porta Cussignacco. Alle esequie intervenne persino il sindaco prof. Honsell, con il Gonfalone della Città! Seguirono anni di riflessione e ricalibratura, nel tentativo di proseguire il cammino intrapreso pur con coscienza che certe persone non sono affatto sostituibili per entusiasmo, capacità ed equilibrio d'azione. Si giunse così a un'assemblea popolare che, il 1° settembre 2018, attorno a una magnolia adiacente al Duomo, affidò al sottoscritto, leader dell''alleato' Fogolâr Civic, plenipotenziario quinquennale incarico a scopi di custodia e di promozione della preziosa esperienza storica del Coordinamento, fermi auspici di eventuale rilancio. Ecco, allora, ripartire l'iniziativa dei numeri unici informativi sociali e della periodica relazione, che si stabilisce annuale, in ordine alle criticità ed alle istanze del territorio. L'eco del passato, dunque, di una grande esperienza locale di cittadinanza attiva possa ridivenire voce autorevole nell'attualità di una città e di un consorzio civile comunale i cui senso, ruolo, consistenza e orizzonti paiono davvero sempre più sfumati e necessitanti di valido presidio oltreché di utile contributo teso a incremento! Certo, 'Mai molâ!': questo il motto, l'impegno!". La curiosità: il numero unico sociale si chiude con una pagina culturale intitolata "Album di famiglia" in cui campeggia un severo ritratto del "Conte Giuseppe Radetzky di Radetz (1766†1858)", "il famoso generale e governatore asburgico conte Giuseppe Radetzky, al quale s'intitola la più nota marcia militare austriaca, colonna sonora mitteleuropea dei festeggiamenti del Capodanno, è da considerarsi come padre nobile della Stazione ferroviaria di Udine e conseguentemente dell'omonimo suburbio, avendo egli, infatti, nell'Ottocento, caldeggiato, per ragioni strategiche, l'idea di una linea di collegamento territoriale su rotaia che certamente anche toccasse l'allora capoluogo del Friuli austro-veneto. La Stazione udinese fu, poi, inaugurata il 21 luglio 1860, quando il feldmaresciallo era già morto da due anni. Tale ricorrenza, rispolverata nel 2010, 150° anniversario, dal Coordinamento Civico Udinese 'Borgo Stazione', si ripropone oggi come 'compleanno' del quartiere storico, utile momento identitario oggettivo attorno a cui reinventarsi comunità locale aperta al mondo ma radicata in terra friulana..."!



Comunicato CCU BORGO STAZIONE alla stampa italiana – Udine, 21 dicembre 2019

UDINE E BORGHI NATALIZI DELL'ALCOL?

Perplessità del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" sull'ordinanza comunale vietante il consumo di alcolici in strada nei quartieri sudorientali del Centro del capoluogo storico friulano. Il conservatore del vecchio sodalizio, prof. Alberto Travain: "L'Amministrazione ragioni in termini quanto meno municipali per contrastare certe piaghe!".

"Qualora l'Amministrazione comunale fosse sincera nel nobile intento di debellare la piaga dell'alcol e dello schiamazzo nel Centro Storico udinese, non limiterebbe ad un'ordinanza di censura circoscritta soltanto al pur inquieto Quartiere delle Magnolie ovvero a quell'area sudorientale degli antichi borghi di Aquileia e Ronchi parzialmente sovrapponentesi all'ottocentesco borgo Stazione, bensì stenderebbe la sua mano potente su tutto il quartiere centrale cittadino, senz'altro non nuovo ad eccessi notturni di balordaggine avvinazzata sotto le finestre della cittadinanza dormiente. Perché un'ordinanza su strade e parchi dei rioni a sud-est e non sul Castello, ad esempio, ricetto ben noto di vari umanità e traffici, fors'anche meno schiamazzanti ma certo non meno inaccettabili e pericolosi? E perché non anche sul Cuore di Udine, tra Mercatovecchio e Mercatonuovo, sorta di piacevole Grinzing locale che, però, talvolta si attarda troppo, quando non degenera, nelle gozzoviglie? Si vuole evitare, forse, d'intaccare la disperata 'movida' di una 'capitale' friulana in declino purtroppo conclamato?". Ecco i dubbi del conservatore dello vecchio Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", prof. Alberto Travain, in ordine all'iniziativa natalizia del Comune di vietare consumo e detenzione di alcolici in strada e nei parchi di nell'area sudorientale del Centro: "Non arriveremo, comunque, ad adontarci e a gridare allo scandalo, alle gratuite criminalizzazione e ghettizzazione di quei quartieri... Se si rilevano ripetuti casi d'inciviltà o di pubblico sospetto è certamente giusto intervenire utilizzando ogni mezzo utile. Ancor più interessante e sensato sarebbe ragionare in termini comunali. Infatti, da un parco sotto coprifuoco ci si può spostare in città in un altro libero da ingiunzioni. Ecco che, allora, che quell'ordinanza pare più che altro farsi propaganda, non serio intervento, per Palazzo D'Aronco. Udine necessiterebbe di serietà di pensiero e d'azione per non degradare ancora verso un baratro di decadenza civile e culturale!".

Comunicato CCU BORGO STAZIONE alla stampa italiana – Udine, 28 gennaio 2020

UNA UDINE DA CARTOLINA MALGESTITA DAL COMUNE?

Pluridecennale "scempio ambientale" nella un tempo splendida Via Ciconi, caratterizzata da pittoresco lungoroggia alberato. A denunciarlo, in una lettera al sindaco della città, è il conservatore del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione".

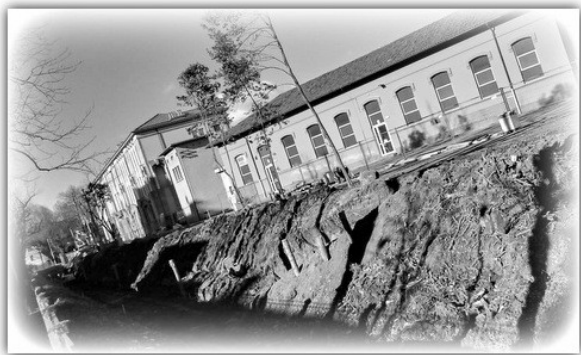
Signor Sindaco, nel testimoniare oltretutto la civica e umana commozione dei residenti storici di Via Ciconi, che, ieri, lunedì 27 gennaio 2020, hanno visto scomparire l'ultimo elemento della vecchia alberata stradale ornante quel 'volt de roie', simbolo identitario urbanistico costitutivo del contemporaneo quartiere unico della Stazione, la presente valga senz'altro a manifestare, in termini formali, la preoccupazione della comunità rionale per il futuro della gestione locale dell'ambiente, anche anticipando varie ulteriori possibili manifestazioni coordinate od autonome. Già lo scorso 1° settembre, lo scrivente Coordinamento aveva formulato, nell'ambito dell'inoltrata 'Relazione periodica sullo stato di Borgo Stazione', un 'civico auspicio di pubblico impegno a una riqualifica urbanistico-ambientale di Via Ciconi, storica 'cartolina' paesaggistica rionale e cittadina, con ordinato riassetto delle aiuolature abbandonate e della tradizionale alberatura in ippocastano' e ciò registrando malauguratamente una pluridecennale decadenza nella cura ambientale ed estetica dell'area in oggetto. Nella speranza che gli strumenti mobilitati e mobilitabili dal Comune possano evitare un ulteriore scempio della natura e della memoria del confine settentrionale del suburbio storico della Stazione udinese, anche risparmiando all'occhio del cittadino alberi abbattuti e mai più rimpiazzati nella loro tradizionale tipologia, ecco che si formulano, al Suo indirizzo, voti conseguenti". Così, martedì 28 gennaio 2020, il conservatore del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", prof. Alberto Travain, in una lettera al sindaco di Udine. Oggetto: "scempio ambientale in Via Ciconi". "Personalmente – soggiunge Travain, in una nota a latere – ho assistito, sin da bambino, all'incapacità ovvero all'inefficacia delle Autorità pubbliche nel preservare la bellezza paesaggistica di cui la città, un tempo, si vantava, persino a livello di promozione turistica. Ricordo benissimo un vecchio dépliant promozionale di Udine, con una splendida fotografia della meravigliosa 'galleria' d'ippocastani di Via Ciconi, variazione autunnale di giallo, marrone e rosso, scenario davvero fiabesco di un'infanzia serena. Quale primo passo verso quello 'scempio', ricordo la ringhiera, pur necessaria, sul canale della roggia, superfetazione che senz'altro ruppe l'incanto di quello scenario. Lo stesso dicasi della cementificazione dell'argine, particolarmente invasiva, ricordo, verso il poliambulatorio: rovina certamente per l'occhio e per la poesia. Poi, i primi tagli. Ceppi abbandonati, per nulla rimossi e sostituiti con altre piante. Poi qualche rimpiazzo, ma non sistematico. Tremende falle nella compattezza militaresca di quell'imponente falange arborea. Una decadenza senza ritorno? Non so e non dico che il Comune non abbia cercato di curare le piante malate. Dico che il risultato è, comunque, stato ed è deprimente. Al Comune, piuttosto,

addebiterei una pluridecennale tendenza alla sciatteria. Vogliamo distruggere, senza costruire? Pianta abbattuta va sostituita, possibilmente rinnovando le essenze, che sono la storia di un paesaggio urbano e se qualcuno, un tempo, le ha scelte come ornamento urbano, parrebbe strano che possa averlo fatto senza valutare eventuali successive ricadute perniciose sul territorio. Se gli alberi 'sporcano', puliremo: non lo faranno certo più degli uomini! Se le radici intaccano i marciapiedi, che facciamo: abbattiamo gli alberi e li sostituiamo con altre essenze, per incapacità di gestire l'immanente? Se nella gestione dei parchi storici questo davvero fosse il modo di procedere, assisteremmo a devastazioni d'inenarrabile rovinosità! Ebbene, i centri urbani, sono anche 'parchi storici', quando le piante ne costituisco parte integrante dell'identità. Quindi, cosa ha fatto e cosa intende fare il Comune di Udine per salvare quella 'cartolina' di cui si vantava sino a non troppi decenni fa? Naturalmente, non si pretende l'impossibile! Incalzare il Comune anche su questi temi è diritto-dovere del buon cittadino, anche per evitare che l'assenza di stimoli e di richiami alla riflessione possa favorire un torpore appiattito su una pragmatica senza poesia. Una bella città è tale solamente quando comunica quelle emozioni che sono alla base della poesia! È toccato al Comune di Fontanini abbattere parte significativa dello scenario della mia infanzia, quel 'volt de roie' sul quale si affaccia il mio antico asilo e che dipingevo, da scolaretto, come uno scorcio fuori dal tempo. Non è certo 'colpa' da attribuirsi ad un solo sindaco, bensì a numerose Amministrazioni avvicendatesi, più o meno goffamente, in quest'ultimo mezzo secolo: non hanno saputo valorizzare e nemmeno riconoscere il territorio, il senso del paesaggio e dei suoi elementi. Basti pensare che quel 'volt', deviazione della roggia a ricomprendere concettualmente quello che oggi si definirebbe come 'Borgo Stazione', invece di essere assunto e curato come dato storico identitario da far condividere alla popolazione, viene sventrato, svuotato, ridotto ad una bruttura senza sentimento e senza memoria! A questi nostri Amministratori bisogna tenere il fiato sul collo!".

Comunicato CCU BORGO STAZIONE alla stampa italiana – Udine, 13 febbraio 2020

UNA PETIZIONE CONTRO LO SCEMPIO DI UNA STORICA VIA-CARTOLINA DI UDINE

A seguito dei recenti stravolgimenti del paesaggio storico del celebre lungoroggia udinese di Via Ciconi, il vecchio coordinamento civico rionale di Borgo Stazione ha presentato in Comune una petizione popolare spontanea tesa ad ottimizzare la gestione ambientale dell'area. Giorni di schermaglie e franchi abboccamenti tra cittadinanza e amministratori. Richiesta utile concertazione delle iniziative di progettazione territoriale.



"Signor Sindaco, facendo seguito all'ultima nostra del 28 gennaio 2020, indicante all'oggetto "scempio ambientale in Via Ciconi", e richiamando il 'documento sociale di rilevazione delle criticità del quartiere storico ferroviario udinese', intitolato 'Relazione periodica sullo stato di Borgo Stazione' e depositato alla Sua attenzione, oltreché in Prefettura e in Questura, lo scorso 4 settembre, ora si raccoglie sul territorio la lodevole iniziativa della petizione popolare informale promossa dalla cittadina prof.ssa Liliana Lipone, che ha ritenuto di riferirsi a questa storica sigla sociale di promozione del vecchio rione ferroviario cittadino al fine di inoltrare presso il Comune un'istanza civica molto sentita. Nell'allegare, in originale, i documenti di tale simbolica petizione, con la presente, si avanza richiesta d'incontro collaborativo con deputazione dei membri di Giunta variamente richiamati per materia ad utili sinergie in ordine alla gestione ambientale e culturale di un angolo di Udine un tempo assurgente a cartolina turistica promozionale della città". Così, il 12 febbraio 2020, il conservatore del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", prof. Alberto Travain, in una lettera indirizzata "alla cortese attenzione del Sindaco di Udine, prof. Pietro Fontanini" ed inviata "per conoscenza agli Assessori alla Mobilità, Lavori Pubblici, Edilizia Scolastica, rag. Loris Michelini; alla Pianificazione territoriale e Progetti europei, dott.ssa Giulia Manzan; ai Contenziosi, Ambiente, avv. Silvana Olivotto; alla Cultura, Personale, sig. Fabrizio Cigolot; alle Attività produttive, Turismo e Grandi eventi, dott. Maurizio Franz", lettera accompagnatoria del centinaio di firme raccolte dalla petizione summenzionata, di cui, a seguire, si riporta il testo: "Abbiamo osservato che in Via T. Ciconi si stanno tagliando molti alberi, presumiamo perché vecchi e malati e quindi un'opera necessaria. Ci auguriamo che non subentri l'incuria già mostrata in passato, di lasciare cioè vacante il posto occupato dall'albero tagliato, vogliamo che siano subito rimpiazzati con nuove piante della stessa specie (ippocastano). Sarebbe opportuno poi che gli alberelli di via Manzoni venissero sostituiti con dei tigli, in continuità con quelli di via Percoto, non essendo stata palesemente adeguata la scelta delle attuali essenze arboree. In ogni caso vanno potati perché i rami sono ad altezza d'uomo e rischiano di ferire le persone. Attendiamo una risposta alle nostre richieste come si conviene ad una amministrazione oculata e rispettosa dell'ambiente. Siamo a conoscenza che richieste simili sono già arrivate a codesto ufficio e purtroppo sono rimaste negli anni costantemente inevase, ora aspettiamo un'azione concreta e coerente con il bisogno di dare continuità alla natura storica del viale caratterizzato da un duplice filare di alberi ippocastani. Certi della vostra attenzione nei confronti di noi cittadini, porgiamo cordiali saluti". Il 28 gennaio scorso, il Coordinamento aveva già denunciato presso l'Amministrazione lo "scempio ambientale" nella storica via: "Signor Sindaco, nel testimoniare oltretutto la civica e umana commozione dei residenti storici di Via Ciconi, che, ieri, lunedì 27 gennaio 2020, hanno visto scomparire l'ultimo elemento della vecchia alberata stradale ornante quel 'volt de roie', simbolo identitario urbanistico costitutivo del contemporaneo quartiere unico della Stazione, la presente valga senz'altro a manifestare, in termini formali, la preoccupazione della comunità rionale per il futuro della gestione locale dell'ambiente, anche anticipando varie ulteriori possibili manifestazioni coordinate od autonome. Già lo scorso 1° settembre, lo scrivente Coordinamento aveva formulato, nell'ambito dell'inoltrata 'Relazione periodica sullo stato di Borgo Stazione', un 'civico auspicio di pubblico impegno a una riqualifica urbanistico-ambientale di Via Ciconi, storica 'cartolina' paesaggistica rionale e cittadina, con ordinato riassetto delle aiuolature abbandonate e della tradizionale alberatura in ippocastano' e ciò registrando malauguratamente una pluridecennale decadenza nella cura ambientale ed estetica dell'area in oggetto. Nella speranza che gli strumenti mobilitati e mobilitabili dal Comune possano evitare un ulteriore scempio della natura e della memoria del confine settentrionale del suburbio storico della Stazione udinese, anche risparmiando all'occhio del cittadino alberi abbattuti e mai più rimpiazzati nella loro tradizionale tipologia, ecco che si formulano, al Suo indirizzo, voti conseguenti". Si erano, poi, registrate iniziative popolari spontanee di protesta sul territorio, variamente anche rilanciate dalla carta stampata. Già il 27 gennaio sera, lungo la via, campeggiavano cartigli, in italiano e friulano, richiamanti garbatamente l'Amministrazione a migliori

consigli: "Comune di Udine, per favore, basta con lo scempio di Via Ciconi!", "Comun di Udin, par plasê, vonde ruvinâ Vie Ciconi!", "Comune di Udine, cortesemente, restituiscici i nostri alberi di Via Ciconi!", "Comun di Udin, par un gust, torninus i nestris arbui di Vie Ciconi!". Procedendo il taglio devastante, il 4 febbraio seguente, il prof. Travain era ricorso, per le vie brevi, all'assessore rag. Michelini, segnalando: "E je drazade di plante fûr dute cuante la rive des scuelis!!! Dut tirât jù, gjave cuatri puars stecs! Ma ce robis sono? 'Quod non fecerunt barbari, fecerunt Fontanini?' Ce che no àn fat i barbars, lu àn fat chei di Fontanin? Al displâs, ma chest al è masse!". Il 5 febbraio, il conservatore dello storico coordinamento civico rionale si rivolgeva di nuovo al Sindaco: "Siôr Sindic, cemût vino di podê perdonâus cheste devastazion barbariche di Vie Ciconi, za 'cartuline' dal nestri Udin? Cemût vino di... capîle cheste disfate?". Travain, dopo aver ripetuto, adattandolo al caso udinese, l'antico e notissimo adagio romano riferito alle devastazioni dell'Urbe da parte dei principi Barberini, concludeva con l'amara espressione "Propit cence flât, cence plui peraulis!". L'assessore rag. Michelini, mostratosi cortese e disponibile al dialogo, si è intrattenuto, più volte, telefonicamente, con il professore, esponendo le ragioni dell'Amministrazione, "da meglio conciliare costruttivamente", ha risposto Travain, "con i sentimenti della popolazione ed il 'genius loci'". In programma, quindi, auspicati prossimi incontri per una soluzione concertata in ordine ai destini paesaggistici di una Via Ciconi oggi decisamente "strassomeade", irriconoscibile...

Comunicato CCU BORGO STAZIONE alla stampa italiana – Udine, 28 febbraio 2020

IL COMUNE DI UDINE PROMETTE:"VIA CICONI RIAVRÀ I SUOI IPPOCASTANI!"

Soddisfatta la cittadinanza mobilitatasi a seguito degli invasivi lavori di manutenzione ambientale avviati nelle ultime settimane nell'ambito del celebre luogoroggia udinese, un tempo apprezzata cartolina paesaggistica del capoluogo friulano. Accolta da Palazzo D'Aronco l'istanza popolare di ripristino della rinomata alberata storica. Proficuo incontro in municipio tra Amministrazione e delegazione sociale rionale.

"Nel prossimo autunno venticinque nuovi ippocastani sostituiranno quelli abbattuti in Via Ciconi!". Questo ha assicurato, mercoledì 26 febbraio 2020, durante un incontro tra Amministrazione e delegazione sociale locale, il dott. Lucio Bernardis, responsabile dell'Unità Semplice Alberi Monumentali e dei Giardini Storici del Comune di Udine, in ciò sostenuto anche dal dirigente del relativo Servizio Infrastrutture 1, arch. Claudio Bugatto, che ha garantito la copertura finanziaria dell'operazione. Soddisfatta, quindi, la compagine sociale del territorio che aveva richiesto un abboccamento con il Comune in seguito alle nuove opere di manutenzione particolarmente invasiva del celebre lungoroggia udinese, abboccamento cordialmente concesso dal vicesindaco ed assessore ai Lavori Pubblici, rag. Loris Michelini, che, nella prestigiosa Sala del Gonfalone di Palazzo D'Aronco, ha, così, ricevuto il conservatore del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", prof. Alberto Travain, e la prof.ssa Liliana Lipone, promotrice di recentissima petizione popolare richiedente, tra le altre, il ripristino dell'alberata storica della suddetta via, un tempo "cartolina" della bellezza paesaggistica della città. Invitato, anche l'ing. Stefano Bongiovanni, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, ente che ha curato i lavori di manutenzione dell'argine della locale Roggia. In un clima di cortesia e di reciproca considerazione, l'incontro è stato introdotto dall'assessore rag. Michelini, che si è detto candidamente incredulo di fronte alle fiere rimostranze, di natura culturale-ambientale, prontamente presentate dal prof. Travain e dal Coordinamento "Borgo Stazione" sin dall'inizio degli interventi di gestione paesaggistica operati nelle ultime settimane in quel di Via Ciconi, dichiarandosi, al riguardo, sereno per quanto concerne il garantito aspetto della sicurezza. A stretto giro, gli ha replicato scherzosamente il referente civista, che, ricordandogli, tra gli slogan della pur garbata protesta di popolo, il motto faceto "Quod non fecerunt barbari, fecerunt Fontanini/Michelini", ha seriamente auspicato che gli Amministratori vogliano curarsi di coordinare, nella loro azione, la ragione e il cuore, quindi la sicurezza ma anche l'identità del proprio territorio, rinnovando, così, le motivazioni dei moti di protesta civile registrati sull'argomento nell'ultimo periodo oltreché i loro costruttivi intenti: "Se per la ragione, ossia sul piano tecnico della gestione territoriale, quanto è avvenuto in Via Ciconi può essere accreditato come plausibile e persino meritorio, per il cuore, ossia per la civica percezione, per il pubblico sentimento, quelle opere di manutenzione si fanno scempio culturale-ambientale, devastazione di un paesaggio storico, un tempo rinomato, che viene a compiersi dopo decenni di lento degradare ora nell'abbandono ora nell'efficientismo più invasivo. Senso e speranza del presente incontro volevano essere quelli dell'avvio di un proficuo approccio costruttivo concertato su tali tematiche, in cui il contributo del cittadino nella percezione del territorio potesse supportare l'amministratore nel momento decisionale fornendogli un più ampio spettro di punti di vista qualificati da cui procedere. Se l'Amministrazione avesse maggiormente consultato su questi temi il Coordinamento Civico Udinese 'Borgo Stazione', ad esempio, oggi, l'emblematico 'volt de roie' di Via Ciconi, elemento urbanistico teso a ricomprendere simbolicamente il nuovo concetto identitario unitario del quartiere ferroviario contemporaneo locale, sarebbe senz'altro diversamente considerato e valorizzato sia sul piano ambientale che culturale!". Di valore formativo della gestione paesaggistica ha parlato la prof.ssa Lipone richiamando alla necessità di "educare soprattutto i giovani non solo all'efficienza, ma anche alla bellezza, attraverso una sua adeguata salvaguardia". La cittadina, promotrice della suddetta petizione popolare, ha voluto, quindi, a titolo d'esempio, sottolineare il valore estetico di romantici scorci di natura selvaggia, ora cancellati dai recenti interventi manutentivi. "Il nostro intervento nell'alveo della Roggia di Via Ciconi, a scopi di stabilizzazione delle sponde del canale, ha decisamente seguito criteri che hanno privilegiato la sicurezza rispetto al dato estetico, per cui, per ragioni, innanzitutto ma non solo, di sicurezza idraulica le pur suggestive piante inclinate a fil d'acqua sono state prontamente rimosse". Così il direttore tecnico del citato Consorzio di Bonifica, ing. Bongiovanni, incalzato dal summenzionato dott. Bernardis, funzionario addetto al Verde Pubblico cittadino, che ha ribadito le preminenti ragioni di tutela della sicurezza alla base della scelta di abbattere del tutto o in parte la cortina arborea sulle due sponde del lungoroggia di Via Ciconi, ma ha anche garantito, per il prossimo autunno, un significativo intervento di ripristino della storica alberata di ippocastani, che vedrà solamente mutato il colore dei relativi fiori, da bianco a rosa, opzione motivata da ragioni di maggior capacità di resistenza alle malattie di quella specifica tipologia di essenza. Risultando finanziariamente coperta l'operazione, come confermato dal dirigente ing. Bugatto, è stata accantonata, così, la generosa idea di una civica donazione d'alberi a libero carico della cittadinanza, idea avanzata validamente dalla summenzionata

prof.ssa Lipone, nella prospettiva di un maggiore e proficuo coinvolgimento della gente nella gestione del territorio. "Si potranno sempre prevedere delle forme simboliche di adozione popolare dei virgulti da piantumare, per cui si rimanda certamente a tempo debito" ha rimarcato al proposito il prof. Travain. Riguardo, poi, alla richiesta civica, rientrante nella petizione suddetta, di un coordinamento arboreo tra le vie Manzoni e Percoto, implicante l'estensione anche alla prima dell'alberata di tigli caratterizzante già la seconda, il dott. Bernardis ha subito chiarito che ci vorrebbe una delibera di Giunta, risultando la decisione di ordine politico. Lo stesso ha, infine, annunciato prossimi interventi di manutenzione ambientale anche in Via Roma, nota contrada del quartiere ferroviario ornata da magnolie. "Ho trovato un'Amministrazione disponibile all'incontro e al dialogo, che ha compreso le motivazioni dell'istanza avanzata, mossa dal desiderio di promozione di una prospettiva di tutela della bellezza ambientale". Soddisfatta, dunque, la promotrice della petizione popolare succitata. "Sarebbe auspicabile che l'Amministrazione adottasse la pratica propedeutica delle assemblee popolari consultive prima di disporre del territorio a sua discrezione. Detto ciò, si apprezza moltissimo la cordiale e costruttiva considerazione del contributo civico in questo caso dimostrata dall'assessore rag. Michelini. Solamente su queste basi, di ascolto reciproco e di confronto civile si può costruire un proficuo rapporto tra la cittadinanza e le sue Amministrazioni. Siamo contenti, nello specifico, che la linea del Comune possa essere quella di considerare e di ripristinare il dato storico-paesaggistico di una Via Ciconi caratterizzata dalla sua secolare alberata di ippocastani. Veglieremo, naturalmente, sulle promesse fatte." Questo il commento del conservatore del Coordinamento "Borgo Stazione", prof. Travain, al termine dell'incontro in parola. A proposito di territorio, Travain ha anche ricordato al vicesindaco Michelini come, dal 2014, la rotonda verde di Piazzale della Repubblica sia popolarmente intitolata alla compianta civista udinese sig.ra Francesca De Marco, prima promotrice e presidente di quel Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" rinnovatore dell'identità storica del quartiere ferroviario cittadino: ciò detto con auspicio di prossima ufficializzazione da parte del Comune. Lo stesso conservatore del Coordinamento ha anche formulato un sollecito culturale a ricollocare un "pinus pinea" all'inizio di Via De Rubeis, a ricordo dello storico simbolo arboreo di Porta Cussignacco: come scriveva Giuseppe De Piero nel 1983 "Caro ai borghigiani di Grazzano e di Cisis, che al ritorno da una lunga assenza, nel rientrare in Città dalla Stazione ferroviaria, il pino dava ad essi il primo saluto, era il simbolo del loro borgo, della loro casa". "Un albero abbattuto e mai rimpiazzato, insieme a molti altri che, negli ultimi decenni sono stati ridotti ad un ceppo o ad uno spazio vuoto, magari occupato maldestramente da pali e cartelli segnaletici: l'auspicio è che l'attuale Amministrazione possa davvero dimostrarsi sensibile a un discorso coordinato ed equilibrato di salvaguardia e ripristino storico-ambientali. Sapremo apprezzare!" ha concluso Travain.

Comunicato CCU BORGO STAZIONE alla stampa italiana – Udine, 25 marzo 2020

IL "SILENZIO" IN BORGO STAZIONE A UDINE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Ogni sera, a Porta Cussignacco, alle ore 21, lo struggente squillo di tromba che onora, sin dall'Ottocento, i caduti. Il Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" plaude sentitamente all'iniziativa.

Il conservatore dello storico Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", prof. Alberto Travain, affida ad una nota personale, diffusa a mezzo social, la narrazione di una particolare esperienza vissuta nel suo quartiere al tempo del Coronavirus. "Una sera di queste, dopo cena, mentre mi apprestavo a cercare in tv un programma decente cui dedicare la mia attenzione a fine giornata, ho percepito un suono, uno squillo di tromba, che veniva da fuori, da dietro le case, da dietro i tetti di Porta Cussignacco, a Udine, in direzione dell'antica caserma dei Vigili del Fuoco, odierna sede della Protezione Civile locale. Erano le ore 21 e quelle certamente erano le note del "Silenzio", del "Silenzio fuori ordinanza", brano musicale che si usa nell'Esercito, non solo in Italia, nello specifico per onorare in caduti in guerra. Ho subito inteso la situazione. Questa nostra lotta contro il Coronavirus è davvero una guerra e le varie migliaia di poveri morti sono davvero i nostri caduti al fronte. Mi è sembrato, quindi, così composto, così adeguato, sobrio, friulano, soprattutto umano, quell'antico suono dedicato ai nostri trapassati ed al loro inspiegabile ed inaccettabile sacrificio. Un momento, certo, di grande emozione e, confesso, davvero anche di grande commozione. Ho cercato su internet informazioni riguardo a quel brano musicale, che mi era capitato nella vita di sentire, ma non mi aveva mai toccato così tanto. Ho trovato una storia veramente eccezionale: durante la Guerra di Secessione americana, un ufficiale nordista avrebbe raccolto un ferito sul campo di battaglia scoprendolo essere suo figlio, studente di musica che, a sua insaputa, si era arruolato nell'esercito avversario. Al suo figliolo, presto deceduto, quel padre poté dedicare solamente uno squillo di tromba, sulle note tratte dallo spartito che gli aveva trovato in tasca… Era il 1862. Da allora, quelle note si usano per onorare chi non va dimenticato, al di qua e al di là dell'Atlantico. Io penso che debba esservi un tempo per darsi coraggio, tutti insieme, ed uno per onorare chi non ce l'ha fatta e chi sta combattendo disperatamente per farcela e per soccorrere il prossimo. Non per forza queste due cose non devono coesistere, ma, forse, sarebbe meglio di no: la nostra, di oggi, è una società di gente, spesso, molto superficiale ed egoista, per cui risulterebbe migliore opzione distinguere i momenti invece di confonderli in un informe baccano scacciapensieri. Ci vuole anche quello, ma separatamente! Fa un certo effetto, questo struggente squillo di tromba alle ore 21 nel Borgo Stazione di Udine e quanto banali, al confronto, risultano certe facili e ridanciane espressioni di socializzazione oltreché di patriottismo a buon mercato, da finale di Mondiali di Calcio, cui regolarmente non segue effettivo maggiore affiatamento tra compatrioti, garanzia di futuro di ogni comunità!".

Comunicato CCU BORGO STAZIONE alla stampa italiana – Udine, 25 giugno 2020

UDINE: IL VECCHIO COORDINAMENTO "BORGO STAZIONE" PRONTO A COLLABORARE CON "TIME FOR AFRICA"

Positivo incontro tra il "conservatore" del comitato che reiventò nel 2003 il quartiere ferroviario udinese e il presidente dell'organizzazione solidaristica internazionale che ora si propone di rilanciare il rione.

Il "conservatore" dello storico Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", prof. Alberto Travain, ha accolto con sincero favore l'invito ad un incontro collaborativo formulatogli dal presidente dell'organizzazione friulana "Time for Africa", sig. Umberto Marin, incontro che si è svolto mercoledì 24 giugno 2020, presso la Biblioteca dell'Africa in Via Battistig, nel cuore del quartiere ferroviario della "Capitâl dal Friûl". Piena disponibilità a collaborare, dunque, da parte del "conservatore" delle memorie del vecchio cenacolo civico-culturale che, nel 2003, ha rilanciato l'idea originaria ottocentesca di un rione unico per l'area compresa un tempo tra le mura civiche e i binari, da Piazzale Cella (Porta Grazzano) a Piazzale D'Annunzio (Porta Aquileia). All'odierno attivismo di "Time for Africa", che, a detta del suo presidente, mirerebbe proficuamente a fare rete con le varie realtà locali al fine di contribuire ad aggregare un tessuto sociale del "borgo" decisamente alquanto sconnesso, il prof. Travain risponde affermando di esser pronto senz'altro a garantire quel supporto di quasi ventennali esperienze di azione e di riflessione socioculturali, spesso deformate, strumentalizzate o immeritatamente censurate da stampa e politica, che costituiscono il vero patrimonio immateriale di cui il piccolo, battagliero ed innovativo comitato, formatosi 17 anni or sono, oggi può far dono alla cittadinanza ed a chi si fa carico di riprendere seriamente in mano le tematiche di una coesione civica identitaria radicata ed inclusiva certamente di là da venire, quindi da progettare e da costruire. "In Borgo Stazione manca, come in tutta Udine ed in larga parte di questo Friuli italianizzato e globalizzato, un'identità territoriale coordinante capillarmente le differenze in senso positivo, fatta di valori dell'umanità autoctona e di un coerente apporto immigrativo in una prospettiva per nulla statica, tesa ad arricchire ed a migliorare le basi locali della civile convivenza. Una comunità positiva e forte, poi, non necessità di grande ricorso alla Forza Pubblica, che oggi invece urge ed in termini seri, per garantirsi ordine e sicurezza. Le mele marce le espelle da sé. Per il momento, non ci siamo affatto e di questo passo, senza progetti istituzionali di comunità utili futuribili, rispettose delle esigenze, quelle legittime, delle componenti della popolazione, dei diritti dell'Uomo, dei territori e delle nazioni, non si va da nessuna parte se non verso l'inesorabile prevalere del più forte in assenza di ordinamenti credibili e di Istituzioni tese attivamente alla costruzione, alla preservazione ed al incremento del consorzio civile". Così, il prof. Travain, a margine dell'incontro: "Time for Africa? Time for Udine!".

Comunicato FOGOLÂR CIVIC alla stampa italiana – Udine, 21 luglio 2020

160° COMPLEANNO DELLA STAZIONE ASBURGICA DI UDINE

Il Coordinamento rionale ha ricordato il feldmaresciallo austriaco Radetzky come benefattore e padre della patria.

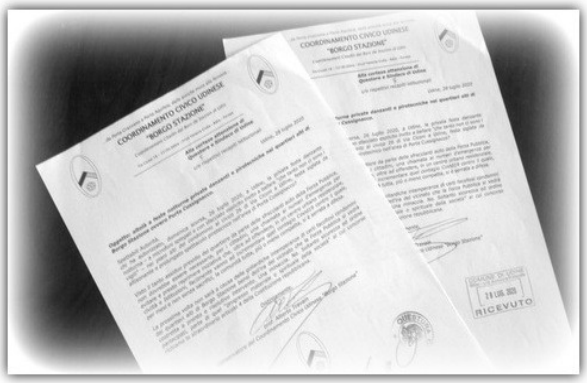
"Martedì 21 luglio 2020 festeggiamo il 160° compleanno della Stazione ferroviaria di Udine e del suo quartiere ricordando i tempi in cui la vecchia Austria ancora garantiva, nella legalità, una civile convivenza tra genti diverse": ecco il testo della locandina elettronica diffusa dal Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" in occasione del suddetto anniversario, rimandante, in pratica, alla fondazione del rione della ferrovia della cosiddetta Capitale del Friuli. Storico Campeggiante sul manifesto, il ritratto del celebre feldmaresciallo austriaco Radetzky, convolato a nozze con una friulanissima contessa Strassoldo ed al quale si deve effettivamente l'idea non scontata di far passare i treni per Udine: piaccia o no, insomma, un benefattore per la città ed un padre della patria per il quartiere a ridosso dei binari. "Chissà se un giorno tale ricorrenza sarà festeggiata proprio sul piazzale della Stazione udinese, con tanto di banda intonante la famosissima 'Radetzky-Marsch' di Johann Strauss padre, quella che chiude tradizionalmente il concerto viennese di Capodanno, in diretta globale, fuorché in Italia?" si è chiesto il prof. Alberto Travain, conservatore dello storico Coordinamento in parola, riandando al 2010, quando, nel 150° della "ferade" asburgica che praticamente collegò Udine al resto del mondo, il comitato rionale organizzò una splendida e partecipata festa, che si tentò, negli anni a seguire, di riproporre. "Come ha scritto Claudio Magris – ha detto il professore – quella vecchia Austria, realtà multietnica perché composta da tante nazioni, era 'un paese governato secondo le regole del sistema liberale e tutelato da una scrupolosa giustizia che non si peritava di dar torto, se così voleva la legge, allo stesso sovrano, come nel famoso processo nel quale un giudice emise una sentenza favorevole a un cittadino che aveva intentato causa contro l'imperatore e ricevette perciò da quest'ultimo un'alta onorificenza quale riconoscimento per la sua difesa del diritto'. Davvero l'incontrario di ogni immaginario associato storicamente all'Italia!". "Sì, certo: il ricordo dell'impero asburgico in questo Friuli ed in quella parte del 'bel paese là dove 'l sì suona' che vi rientrò negli ultimi secoli è tutto sommato, per molti aspetti, memoria virtuosa, in particolare per quanto concerne i principi di legalità e convivenza civile, così cari – si ritiene – a chi rivendica un serio presidio della qualità della vita, soprattutto in un quartiere della piccola Udine affacciato più di altri ad una globalizzazione selvaggia, che l'ha travolto, a mio modesto eppure ampiamente condiviso parere, con il più o meno silente beneplacito di Istituzioni in buona sostanza rinunciatarie in tema di

tutela degli equilibri socioculturali della 'nazione' di cui si dichiarano rappresentanti" ha concluso Travain, rimarcando come il richiamo, ancorché remoto, all'origine asburgica del rione contenga in nuce positive suggestioni culturali e identitarie da riproporre ed attualizzare in termini inclusivi nella realtà di oggi.

Comunicato CCU BORGO STAZIONE alla stampa italiana – Udine, 28 luglio 2020

ALTOLÀ ALLE FESTE VIP IN BORGO STAZIONE!

Nel capoluogo morale friulano, il vecchio coordinamento civista del rione storico ferroviario muove a tutela dei cittadini disturbati dagli eccessi della Udine "bene". Appello a Questore e Sindaco: "Nessuno si sogni di essere al di sopra di comuni regole di armonia!"



"Alla cortese attenzione di Questore e Sindaco di Udine c/o rispettivi recapiti istituzionali / Udine, 28 luglio 2020 / Oggetto: altolà a feste notturne private danzanti e pirotecniche nei quartieri alti di Borgo Stazione ovvero Porta Cussignacco. / Spettabili Autorità, chi ha autorizzato, domenica scorsa, 26 luglio 2020, a Udine, la privata festa danzante notturna – a microfoni spiegati e con sfacciato esplicito invito a ballare "che tanto non ci sono i vigili" – nei piani alti del condominio al civico 26 di Via Ciconi a Udine, festa siglata da altisonante e prolungato spettacolo pirotecnico nell'area di Porta Cussignacco? Visto il tanto assiduo presidio del quartiere da parte delle sfreccianti auto della Forza Pubblica, non dovrebbe essere necessaria, per i cittadini, una chiamata ai numeri d'emergenza per evitare e presto reprimere iniziative che, oltre ad offendere, in un centro urbano residenziale, civiltà e Istituzioni, facilmente vanno ad incrementare quel contagio Covid19 contro il quale, per mesi e non senza sacrifici, la comunità tutta, più o meno compatta, si è serrata a difesa. La prossima volta non sarà a causa delle goliardiche intemperanze di certi facoltosi condomini dei quartieri alti di Borgo Stazione bensì dell'ira del vicinato che la Forza Pubblica si vedrà costretta a pronto e risolutivo intervento. Una minaccia. No. Soltanto sicurezza ed ordine partecipati, parte di quel "progresso materiale o spirituale della società" al cui concorso richiama lo straordinario articolo 4 della Costituzione repubblicana. Distintamente, prof. Alberto Travain / conservatore del Coordinamento Civico Udinese 'Borgo Stazione'". Ecco il testo della missiva, recapitata in Questura e in Comune a Udine il 28 luglio 20202 dalla presidenza del vecchio coordinamento civista del rione storico ferroviario della "Bellissima", come ha definito in recente suo testo il rinomato architetto Amerigo Cherici la città capoluogo del Friuli Storico. "Nessuno si sogni di concedere ai vip del quartiere ciò che legittimamente si contesta alla parte più infima della popolazione! Nessuno deve permettersi di ritenersi al di sopra di comuni regole di armonia!" ha soggiunto il prof. Travain.

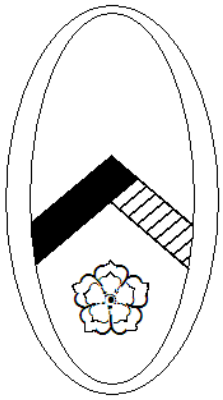
Comunicato FOGOLÂR CIVIC alla stampa italiana – Udine, 20 agosto 2020

UDINE – 190° GENETLIACO DELL'"IMPERATORE DELLA FERROVIA"

Il coordinamento rionale udinese del multietnico Borgo Stazione, insieme ad altro qualificato associazionismo, ripropone in termini e con orizzonti attuali l'antica ricorrenza comune a tutti i popoli del cosmopolita impero degli Asburgo, sotto il cui governo il capoluogo friulano venne servito da strada ferrata che l'avrebbe connesso con il mondo intero. Travain: "Occasione per reinventare un'identità civica inclusiva radicata nella lezione del passato e proiettata verso il futuro!". D'Aronco: "Pienamente in linea con i voti dell'Onu!". Marin: "Presto un workshop sull'argomento!". Capoluongo: "Unire le aree contermini alla ferrovia!".

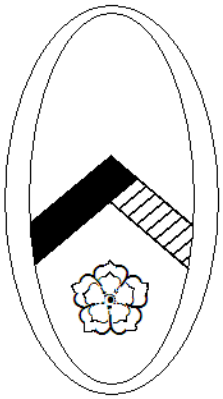
"Udine, martedì 18 agosto 2020: Borgo Stazione celebra il 190° genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe I d'Austria che collegò Udine al resto del mondo a mezzo ferrovia avviando a fioritura l'immediato suburbio meridionale della città...". Così sugli odierni proclami commemorativi locali del passato "Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria, Illiria e Gerusalemme, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina, Granprincipe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca d'Alta e Bassa Slesia, Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, Auschwitz e Zator, Teschen, Friuli, Ragusa e Zara, Conte principesco d'Asburgo, Tirolo, Kyburg, Gorizia e Gradisca, Principe di Trento e Bressanone, Margravio d'Alta e Bassa Lusazia ed Istria, Conte di Hohenems, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, Signore di Trieste, Cattaro e Marca Vendica, Granvoivoda del Voivodato di Serbia... o, più brevemente, per gli udinesi, legati un tempo a quel grande impero cosmopolita che unì tanti popoli e civiltà nel cuore d'Europa come anticamente aveva già fatto la venerabile Madre Aquileia, l'Imperatore della Ferrovia, sotto il cui governo la Capitale friulana poté, per la prima volta a mezzo binario, collegarsi al resto d'Europa e del mondo e anche veder chiamato a fioritura inattesa quel proprio suburbio tra le vecchie mura e la strada ferrata, presto intitolato naturalmente allo scalo dei treni...". quindi, nastri asburgici gialloneri, con dedica bilingue in friulano e italiano, ossia "Borc de Stazion pal so Imperadôr" e "Borgo Stazione per il suo Imperatore", annodati ai quattro angoli dell'incrocio tra le vie Battistig, Nievo e Percoto, dichiarato nel 2004 "foro" popolare del quartiere storico della

Stazione ferroviaria udinese, specificamente allora intitolato all'esploratore terzomondista Pietro Savorgnan di Brazzà. Per iniziativa del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", infatti, aderenti il Movimento Civico Culturale Alpino-Adriatico "Fogolâr Civic", il Circolo Universitario Friulano "Academie dal Friûl", il Coordinamento Euroregionalista Friulano "Europa Aquileiensis", il Sovrano Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, Cipro, Rodi, Malta e San Pietroburgo, il Club per l'Unesco di Udine, "Time for Africa" Onlus, vari sodalizi locali ed internazionali, e con il patrocinio culturale dell'Arengo popolare cittadino, il 18 agosto 2020, a Udine, si sono effettivamente svolte, per la prima volta, nel nuovo millennio, celebrazioni spontanee inneggianti al compleanno dell'antico monarca, recuperando una tradizione remota e gloriosa, che fu certamente di tutti i popoli affratellati dal suo vecchio impero, tradizione in Friuli Venezia Giulia rinnovata per tanti decenni dalla nobilissima Associazione Culturale "Mitteleuropa" attraverso l'annuale appuntamento di Giassico presso Cormons. E proprio un ritratto del Kaiser austriaco proveniente dalla storica kermesse ha fatto da ideale ospite d'onore all'incontro di rappresentanze civiste svoltosi ai tavolini del Bar Tommy, mescita garbata e accogliente affacciata al "foro" del rione ferroviario cittadino, dove ancora si respira aria mitteleuropea. Per il Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" ha parlato il prof. Alberto Travain, suo "conservatore" ovvero custode del potenziale di esperienze e orizzonti maturato in seno a quel sodalizio, avviato nel lontano 2003, per riqualificare il quartiere storico della città ricompreso dai binari di Francesco Giuseppe. Una custodia attiva, dunque, della memoria di quel vulcanico comitato rionale – ha detto Travain – che rimanda, in questo caso, alle prime celebrazioni sociali, dieci anni or sono, del "compleanno" della Stazione asburgica, il 21 luglio 2010, 150° dell'inaugurazione della ferrovia, riportandone i significati oggi ad una più tarda scadenza agostana, quella del Genetliaco Imperiale appunto, maggiormente carica di tradizioni accomunanti tutte le nazioni del passato impero degli Asburgo, noto per un alto senso dello Stato, delle Istituzioni, e per l'esemplare convivenza dei suoi popoli prima dell'affermarsi dei nazionalismi che portarono al baratro di due guerre mondiali. Il richiamo a Francesco Giuseppe ossia all'"Imperatore della Ferrovia", cui, in base ad accordi violati dal Comune, si sarebbe dovuta intitolare Via Roma, intercetterebbe, a detta del professore, mille diverse e anche contrastanti istanze di apertura e interconnessione, radicamento e coesione attuali. Un'apertura al mondo attraverso i binari di un impero multietnico alla fine imploso sulle sue differenze assunte a motivo di divisione, costituirebbe, secondo quanto affermato, il fil rouge di un discorso tutt'altro che superato e traslato, anzi, su scala globale. Se ancora ci chiediamo – ha rimarcato Travain – come sia possibile concretamente e ad ogni livello un'unità armoniosa tra diversità, vuol dire che i dilemmi che hanno condotto la vecchia Austria ad inesorabile tracollo sono ancor lontani da risoluzione. I temi del dialogo tra differenze e della costruzione di condivisioni utili a creare ed a rinsaldare le comunità sarebbero tutt'altro che superati, secondo il parere dell'esponente civista. Se le celebrazioni del genetliaco dell'"Imperatore della Ferrovia" a Udine potessero un domani affermarsi, con il contributo ovviamente di tutti, associazioni ed Istituzioni, quale occasione di riflessione utile a progettare ed a costruire nuovi e, ad un tempo, radicati sensi di coesione e di relazione, ci guadagnerebbe una società intera, oggi interpellata pressantemente da questi temi ma priva d'indirizzi condivisi equilibrati: questo nei voti del "conservatore" del coordinamento di Borgo Stazione, che, per la simbolica testimonianza del 18 agosto ha voluto utilizzare il paradigma della semina, i cui riscontri certo non dipendono innanzitutto dalla qualità del seme o dalla perizia del contadino bensì dalla fertilità del terreno su cui scarsamente il coltivatore dalle belle speranze ma privo di mezzi adeguati può incidere in termini utili. Alla ricerca di radici ideali per un progetto di comunità odierna il Coordinamento civista locale ha consacrato i suoi anni migliori – ha detto Travain – muovendosi sempre con difficoltà attenuate soltanto dall'entusiasmo: ora, questa bottiglia con un messaggio, affidata al mare, altro non vuole essere che estrema "sfida" ad un contesto non solo rionale bensì cittadino e friulano spesso confermatosi, su certe tematiche, ignavo e sterile. "Oggi è culturalmente giorno di semina – si lancia un'idea! – ed ogni giorno di semina non può essere altro che un giorno di speranza. Se il seme andrà a vuoto non sarà colpa nostra!" ha concluso il professore. Oltre a Travain, anche in rappresentanza di Fogolâr Civic, Academie dal Friûl ed Europa Aquileiensis, ha partecipato alla commemorazione la presidente dell'Arengo comunale, massima carica elettiva del civismo della città, ricoperta sin dal 2015 dalla prof.ssa Renata D'Aronco, accompagnata da consigliatura arengaria pertinente al rione e formata dai cittadini Giuseppe Capoluongo, Marisa Celotti, Iolanda Deana e Renata Marcuzzi. È intervenuto, inoltre, il presidente di Time for Africa, sig. Umberto Marin, alla guida di lodevole realtà impegnata nella solidarietà internazionale e propostasi recentemente anche come raccordo socioculturale per il multietnico quartiere ferroviario della cosiddetta "Capitale del Friuli", il quale ha apprezzato il particolare approccio, molto attuale, proposto dal professore, con una materia che trae dal passato effettivi spunti per il presente e ha lanciato l'idea di un prossimo workshop rionale sui temi dell'identità civica e della convivenza tra diversità, temi che certamente fanno del quartiere della Stazione ferroviaria udinese un osservatorio e un laboratorio sperimentale privilegiato, cui il sodalizio contribuisce anche con la proposta di una biblioteca rionale destinata a far incontrare la cittadinanza. Il sig. Capoluongo, oltretutto priore della Confraternita del Santissimo Crocifisso di Udine, pur non mancando di porre l'accento sull'imperialismo "macellaio" che, a parer suo, caratterizzò l'Amministrazione asburgica come, nell'Italia meridionale, quella dei Savoia e che, mutatis mutandis, farebbe oggi il paio con la prepotente egemonia imposta da alcuni Stati europei sugli altri, ha comunque apprezzato l'utile operato di "Cecco Beppe", in particolare per quanto concerne il collegamento ferroviario a favore della città, che generò, tra le altre, un quartiere, oggigiorno da intendersi funzionalmente, a suo dire, esteso all'intera area sia a settentrione che a meridione della ferrovia, area riconnessa sostanzialmente, secondo lo stesso, dalle medesime problematiche. Ha preso la parola, infine, la prof.ssa D'Aronco, anche presidente del locale Club Unesco e prefetto del suddetto Ordine cavalleresco, la quale ha esordito formulando innanzitutto un particolare ringraziamento nei riguardi del prof. Travain, propulsore instancabile di sollecitazioni utili allo sviluppo di una cittadinanza radicata ed aperta oltreché positiva e propositiva, anche rimarcando come l'idea stessa di festeggiare in termini attuali e con consonanti accenti il genetliaco del vecchio sovrano cosmopolita rientri pienamente davvero nei voti dell'Onu attinenti al Decennio Internazionale per il Riavvicinamento delle Culture 2013-2022. Replicando garbatamente a certe affermazioni del Capoluongo, la D'Aronco ha riconosciuto all'Austria imperiale un ruolo di prim'ordine sul cammino di una convivenza armoniosa tra nazioni, posizione alla quale si è associato, nelle conclusioni, anche il prof. Travain, il quale ha voluto, poi, ribattere alle ventilate istanze di fusione ideale delle aree a nord e a sud dei binari giudicando inopportuno, al momento, creare ulteriore confusione alla coscienza territoriale, già oltremodo provata e debilitata, dei quartieri storici cittadini, pur auspicando utili sinergie. Con un brindisi "all'Imperatore" ed uno strascico di curiosità destate tra passanti e clienti del caffè affacciato all'"agorà" rionale si è, dunque, concluso il singolare momento di cittadinanza culturale nel cuore urbanistico di un quartiere certo in prima linea di fronte alle sfide di una globalizzazione che naturalmente travolge il mondo di ieri: quel "Welt von Gestern" di cui scriveva già Stefan Zweig all'indomani dell'apocalisse asburgica, quale paradigma di una tramontata civiltà europea certo da reinventare anche recuperando la migliore lezione del passato.



f.i.p.
Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione" / Coordenament Citadin dal Borc de Stazion di Udin
Via Ciconi 18 - 33 100 Udine – Friuli Venezia Giulia – Italia – Europa – borgostazioneud@libero.it

Album di famiglia
Sig.ra Francesca De Marco (1931†2014)



"*Titolare della Capitale del Friuli Storico ed erede morale della prima grande metropoli internazionale mitteleuropea, la cittadinanza udinese, riunita in arengo il 29 settembre 2017 presso la prestigiosa sede universitaria locale di Palazzo di Polcenigo Garzolini di Toppo Wassermann, dichiara di riconoscere moralmente l'intitolazione, proposta da qualificata società civile, della rotonda verde di Piazzale della Repubblica a Udine, alla compianta civista locale sig.ra Francesca De Marco (1931†2014), prima promotrice di un valido decennio di mobilitazione socioculturale a tutela della qualità della vita e dell'ambiente nel plurietnico quartiere ferroviario urbano ribattezzato Borgo Stazione" (arengumutini290 917.21.8.7). Mente il Comune, intervenuto con Sindaco e Gonfalone alle esequie della leader storica del Coordinamento Civico Udinese "Borgo Stazione", declina tutt'ora un'intitolazione alla benemerita esponente civista, l'Arengo di Udine, assemblea democratica popolare della città, autonomamente l'ha già disposta, nel 2017, per conto ideale della cittadinanza e con il supporto di nobile e attivo associazionismo...*